

CCXXXII SEDUTA

GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Mozione concernente la costruzione della diga sul Cedrino per proteggere la Baronìa di Galtelli dalle frequenti alluvioni (Continuazione e fine della discussione):

DE MAGISTRIS	4473
MILIA FRANCESCO	4474-4480
PULIGHEDDU	4476
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4476-4480-4481
ATZENI	4478
PREVOSTO	4480
PORCU RUJU	4481

Proposta di legge: «Norme per concedere l'assistenza medico-farmaceutica ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari». (19) (Discussione e rinvio):

MANCA	4482
-----------------	------

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Nioi - Prevosto - Milia Francesco - Zucca - Cherchi concernente la costruzione della diga sul Cedrino per proteggere la Baronìa di Galtelli dalle frequenti alluvioni. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio intervento, più che voler dare un apporto alla discussione, che mi pare abbia ormai raggiunto la conclusione — in quanto si è manifestata presso che unanime la volontà del Consiglio acchè si giunga e al riordinamento idraulico del Bacino del Cedrino e alla irrigazione della Baronìa di Galtelli —, intende sottoporre all'attenzione della Giunta, ed in particolare degli Assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura, alcuni problemi connessi allo sfruttamento delle acque del Cedrino.

Dalle notizie riferite nel corso della discussione non risulta chiaramente dove gli sbarramenti verranno costruiti. Si è precisato — e d'altra parte questo già si sapeva — che le dighe che la Cassa per il Mezzogiorno intende finanziare sono due: una sul Sologo e una sul Cedrino. Non si è avuto modo di sapere, però, dove le dighe saranno gettate ed è questa una questione che è il caso di approfondire, un problema che meriterebbe addirittura un dibattito *ad hoc*, con particolare riferimento allo sfruttamento delle acque del bacino del Cedrino.

Dico subito perchè, a mio avviso, questa discussione è opportuna. Cinque o sei mesi fa è stata presentata alla Regione una richiesta di concessione a scopo idroelettrico delle acque del Cedrino, con presa da farsi in una stretta, se non ricordo male, in regione Crastu, *grosso modo* a monte della strada Nuoro- Oliena. Questa richiesta, che dovrebbe consentire la disponibili-

lità dell'acqua per scopi irrigui a valle, va vista assieme alle possibilità di presa delle acque facenti parte del complesso Cedrino. (E' giacente da anni, nè so che fine possa fare un'altra richiesta di derivazione del corso del Flumineddu di Dorgali).

Decapitando a scopi idroelettrici parte della portata del Cedrino mi pare che agli effetti della utilizzazione irrigua dell'acqua residua, ci si possa trovare davanti a delle sorprese non piacevoli. Vi è poi da tenere presente anche, per quanto riguarda la ubicazione della diga, la posizione, per così dire, della valle di Isalle che corre appunto a Nord del Sologo. Se non ricordo male, nella zona della cantoniera di San Giuseppe vi è una disponibilità di terra intorno ad un migliaio di ettari irrigabili con le acque del Marreri o dei suoi affluenti. E' stata vista questa possibilità irrigua della valle del Marreri in relazione alla utilizzazione delle acque del Sologo per l'irrigazione della piana di Galtelli? Stando alle informazioni dei colleghi più direttamente interessati al problema, non mi pare che negli studi preparatori finora condotti siano state tenute connesse le esigenze del comprensorio di bonifica del Marreri con le esigenze della Baronia di Galtelli.

Per le esigenze del riordinamento idraulico e di contenimento delle portate di piena, lo sbarramento del Sologo e del Cedrino a protezione e a miglioramento della Baronia assume importanza preminente; però non si debbono dimenticare le altre esigenze. Ho citato l'esigenza agricola della valle del Marreri, ho citato le possibili esigenze di sfruttamento idroelettrico dei corsi che confluiscono nel Cedrino. E ritengo che, a conclusione di questo dibattito, noi si possa con tutta tranquillità far voti perchè le due dighe che la Cassa ha divisato, vengano costruite al più presto; però, responsabilmente, il Consiglio e l'Amministrazione regionale non possono disinteressarsi del problema della disciplina dell'intero complesso idraulico del Cedrino.

L'attuale presa per la produzione di energia elettrica della ditta Guiso-Gallisai, ad esempio, per una utilizzazione a monte delle acque del Flumineddu, verrebbe ad avere notevoli variazioni di producibilità. La presa a monte delle

acque del Cedrino che scendono da Monte Gonare e dalla zona di Mamoiada può essere lesiva se non è vista in un insieme coordinato delle esigenze irrigue delle zone più a valle. Lo stesso va detto per le acque del Sologo. Se le acque del Sologo vengono decapitate a monte per la irrigazione della piana di Marreri nella zona della cantoniera di San Giuseppe, non so quanto possano concorrere alla irrigazione della Baronia. Son quesiti, questi, ai quali la risposta non può essere data da noi; noi dobbiamo porli, pertanto, a chi di competenza e poi decidere sulla base di dati certi.

Concludendo, mi pare di dover ripetere quello che ho detto all'inizio: il mio intervento non intende portare un contributo alla discussione della mozione Nioi sull'utilizzazione delle acque del Cedrino e sulla tutela della Baronia dal disordine idraulico conseguente alle piene, ai detriti sabbiosi e pietrosi trasportati da un fiume piuttosto turbolento, ma vuol essere un invito alla Giunta perchè voglia vedere il problema nella sua interezza nella speranza che il tema di un esame coordinato del Demanio delle acque pubbliche venga condotto anche per gli altri corsi d'acqua dell'Isola. Non mi pare sia opportuno affrontare ora una discussione sul problema specifico, come è avvenuto giorni or sono a proposito della interrogazione sulla diga di Casteldoria. Ritengo che i problemi idraulici vadano visti nel loro insieme per tutte le zone della Sardegna. La utilizzazione coordinata delle acque può essere garanzia di soddisfacimento degli interessi di più popolazioni e non delle popolazioni di una sola zona. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Milia. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare anzitutto doveroso formulare una raccomandazione. Questa: che la Giunta ad interrogazioni, interpellanze e mozioni che riguardano problemi gravi risponda, per l'avvenire, con maggior sollecitudine. Come diceva ieri il collega Nioi, la mozione in discussione, presentata sin dal 22 dicembre del 1958, viene discussa solamente og-

gi, con un ritardo di oltre un anno, così come avvenne, se non erro, nel febbraio del 1958, per lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sulle alluvioni nella Baronia. Ricordo che, in quella occasione, da parte di tutti i settori del Consiglio si era levata una protesta generale; ed in effetti, onestamente dobbiamo dire che certi ritardi non favoriscono il giusto prestigio che deve avere l'Istituto autonomistico presso le nostre popolazioni. Così oggi si è rafforzato il convincimento delle popolazioni della Baronia di essere ieri da parte del Governo centrale, oggi da parte della Regione Sardeccia eccessivamente trascurate.

A me pare che le popolazioni della Baronia abbiano assolutamente ragione di ritenersi trascurate. Troppo grave, infatti, è stata sempre l'incuria degli organi responsabili nei confronti di queste popolazioni; incuria che ha determinato quella tristissima situazione configurata abbastanza bene dalla Commissione d'inchiesta parlamentare sulla miseria. Leggendo quelle pagine noi apprendiamo delle cose veramente tristi: la Commissione parlamentare d'inchiesta non ha espresso nei confronti delle altre zone, delle altre regioni di tutto il Paese un giudizio tanto grave, delle preoccupazioni tanto serie.

La Baronia è stata una delle zone più colpite dalle alluvioni del 1950 e del 1953. Eppure soltanto in minima parte lo Stato ha fatto fronte ai suoi doveri nei confronti degli alluvionati. L'alluvione dell'autunno del 1957 ha provocato un danno che l'onorevole Serra, che allora faceva parte della Giunta, ha accertato in circa 600 milioni di lire. Ebbene, i coltivatori, i contadini della Baronia non hanno avuto un soldo di risarcimento per quei danni.

I colleghi che mi hanno preceduto hanno fatto la cronistoria della diga della Baronia. Sono passati trent'anni da quando s'è iniziato lo studio del problema. In questi trent'anni sono stati approntati ben sette progetti, e innumerevoli volte, sotto il fascismo e dopo il fascismo, dai gerarchi di grosso e di piccolo calibro i Baronesi hanno avuto sempre la promessa che la diga sul Cedrino sarebbe stata costruita. Ricordo, ad esempio, la solenne promessa fatta dal professor Pescatore quando venne in Provincia di Nuoro nel 1955. Il professor Pescatore as-

sicurò che entro l'anno i lavori della diga sarebbero stati iniziati. Poi, invece, si è venuto a sapere che non vi era alcun progetto o alcuno studio serio da parte della Cassa per il Mezzogiorno per affrontare e risolvere questo problema. Più recente è l'altra promessa solennissima fatta dall'onorevole Pastore. Nel gennaio dello scorso anno l'onorevole Pastore assicurava che entro il 1959 i lavori della diga avrebbero avuto inizio; ma l'anno è passato e i lavori non sono stati affatto iniziati. So che i progetti sono in fase avanzata di elaborazione; so anche, però, che i progetti dovevano essere consegnati alla Cassa per il Mezzogiorno entro il 31 dicembre del 1959, ed a tutt'oggi non sono stati ancora consegnati. I progettisti sono fermi in attesa di ulteriori rilievi e ulteriori studi da parte del Consorzio di bonifica del nuorese.

Io prego l'onorevole Assessore ai lavori pubblici di intervenire con energia presso la Cassa per il Mezzogiorno e presso il Consorzio di bonifica del nuorese affinché tutti i rilievi e gli studi abbiano fine, vengano portati a termine i progetti esecutivi e si dia finalmente mano alle opere. Signori della Giunta, non si tratta di un problema secondario, non si tratta di un problema che può essere discusso in base a dei ridigiti criteri economici. Se si dovesse studiare il problema da questo punto di vista, io stesso sarei il primo a dire che la diga sul Cedrino non si dovrebbe costruire, dato che si verrebbero a spendere circa quattro miliardi per salvare 3.000 ettari di terra. Il problema, però, va visto dal punto di vista sociale, così come tutti gli altri problemi del Nuorese. Qui si tratta di affrontare una realtà spaventosamente arretrata, una realtà alla quale si può far fronte soltanto con una politica audace di interventi straordinari ed eccezionali da parte di tutti gli enti pubblici, dello Stato, della Regione, della Cassa per il Mezzogiorno e degli enti di riforma.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici avrà certamente visto su « L'Unione Sarda » di pochi giorni or sono, alcuni indici sulla disoccupazione in Provincia di Nuoro. Sono indici gravissimi, che debbono preoccupare tutti noi indipendentemente dal settore politico cui ciascuno appartiene. La costruzione della diga sul Cedrino può valere, almeno in parte, a sanare que-

sta situazione. E pertanto sollecito l'Assessore ai lavori pubblici, che è nuorese, ad interessarsi con passione del problema ed a fare quanto è nelle sue possibilità per favorirne la rapida soluzione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno chiaramente lumeggiato la situazione di assoluta impossibilità a continuare a vivere decentemente nella quale si trovano le popolazioni della Baronia. Ormai i Baroniesi non sanno più a quale autorità pubblica debbono rivolgersi nella speranza di veder esaudito il loro sogno della diga sul Cedrino, dalla cui realizzazione dipende ogni possibilità di vita agricola, se non redditizia, per lo meno economicamente non disastrosa.

L'onorevole Milia ed altri colleghi hanno sostenuto che non si può per il problema in discussione affidarsi a valutazioni e a calcoli meramente economici e porre su un piatto della bilancia i miliardi che si spendono, o che si dovrebbero spendere, e dall'altro il reddito che si ricaverebbe dalla razionale messa a coltura della piana di Galtellì. Valutazioni e calcoli di questo genere possono essere fatti da un privato o da una banca, cui non deve sfuggire la necessità di veder fruttare i capitali investiti. La Regione Sarda e lo Stato devono, invece, procedere per altra strada. Per le laboriose popolazioni della Baronia suona quasi una beffa il fatto che mentre si parla di un Piano di rinascita che dovrebbe portare la Sardegna quasi al livello di vita civile ed economica delle regioni più fortunate d'Italia, d'altra parte, si lascia abbandonata a se stessa la Baronia.

Onorevoli colleghi, chi, come i consiglieri del Nuorese, ha avuto modo di conoscere la triste situazione della Baronia, non può non rimanere colpito dalla disperazione delle popolazioni di questa regione. I Baroniesi, ormai — ripeto — non hanno più fiducia in niente: e non può che essere così, dato che mai hanno avuto un minimo di aiuto e di sollievo nelle troppe circostanze disgraziate che li hanno colpiti.

Io sono convinto che l'ordine del giorno concordato, che fra poco verrà posto in votazione, avrà la solidarietà dell'intero Consiglio. Speriamo che questo documento valga a far mantenere la parola a tanti illustri personaggi non avari di promesse. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Atzeni - Nioi - Prevosto - Milia Francesco - De Magistris - Falchi Pierina - Gardu - Puligheddu - Bernard - Usai. Se ne dia lettura.

PORCU RUJU, *Segretario ff.*:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerato il tristissimo stato delle popolazioni di Galtellì, Onifai, Irgoli e Loculi, le cui campagne sono soggette ai periodici straripamenti dei fiumi Cedrino e Sologo, con conseguenti gravissimi danni alle colture, dato atto che i competenti organi del Governo hanno riconosciuto la urgente necessità di provvedere mediante la costruzione di sbarramenti sul Cedrino e sul Sologo e l'esecuzione delle opere di arginatura, canalizzazione ed irrigazione, fa voti affinché i relativi progetti siano realizzati secondo il piano generale predisposto in base alle direttive della Cassa per il Mezzogiorno dal Consorzio di bonifica del nuorese, e impegna la Giunta: 1) ad insistere ancora presso gli organi competenti al fine di ottenere che le dighe di contenimento e le opere complementari siano eseguite con assoluta urgenza; 2) a riferire al Consiglio, entro tre mesi, circa i risultati della sua azione ».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale ha avuto modo in altre occasioni di occuparsi dell'ormai annoso problema della regolamentazione delle acque del Cedrino e dell'irrigazione della piana di Orosei e di Galtellì. Questa volta il Consiglio torna sull'argomento sollecitato da una mozione presentata

molto tempo fa, ma che conserva ancora nella sostanza il carattere dell'attualità.

Occorre dare atto che la discussione si è svolta in termini di dignità e di serenità anche se l'argomento ha fatto qua e là affiorare qualche venatura demagogica. Come è stato rilevato da tutti gli oratori, il problema presenta un aspetto sociale ed umano di avvincente drammaticità, per il pericolo gravissimo che — soprattutto nella stagione delle piogge — incombe sulle povere popolazioni di quella zona, ed un aspetto economico, che, anche sul piano di stretti calcoli sulla produttività, presenta prospettive interessanti se si tiene conto della particolare situazione della Sardegna.

E' stata sottolineata ieri da parte di qualche collega la necessità, per i politici e i tecnici, di porre il problema dello sfruttamento di tutti i terreni idonei alla trasformazione, anche se le spese possano essere superiori a quelle necessarie in altre regioni. Ogni lembo di terra che viene in Sardegna strappato ad una coltura povera od al pascolo brado rappresenta un serio contributo al miglioramento ed alla trasformazione dell'economia isolana. E', pertanto, chiaro che il criterio che deve guidare la spesa pubblica nell'opera di trasformazione non può essere che diverso da quello che normalmente viene eseguito in regioni naturalmente più fortunate e più ricche della nostra. Del resto io credo che un siffatto indirizzo abbia finora presieduto a tutti gli interventi dei poteri pubblici nel settore agricolo, per quanto attiene alle trasformazioni fondiari, siano esse o no accompagnate o seguite da opere di irrigazione.

Io non dispongo in questo momento di dati precisi in ordine agli oneri finanziari affrontati per il conseguimento dei risultati raggiunti nel campo delle trasformazioni fondiari. Stando però alla mole degli stanziamenti più volte resi pubblici, si deve concludere che i costi per ettaro non sono di molto inferiori a quelli che risulterebbero dalla realizzazione delle opere previste sul Cedrino e sul Sologo in relazione all'area che si avrebbe la possibilità o di irrigare o di liberare alla furia devastatrice delle acque. Per la costruzione delle dighe, oltre che per le opere complementari di bonifica, si prevede infatti una spesa valutata, sulla base

di dati ufficiosi non definitivi ma molto vicini alla realtà, in quattro miliardi di lire, con effetti diretti su una estensione di terreno di circa 3.600 ettari. Questa la ragione che mi induce, onorevoli colleghi, a ritenere erronea la interpretazione data da qualche collega circa dichiarazioni che sarebbero state rese da un autorevole parlamentare nuorese investito di compiti di Governo di cui conosciamo non solo l'alto senso di responsabilità e la profonda sensibilità politica e umana, ma altresì la larga conoscenza della situazione particolare della Sardegna e della propria provincia.

Comunque, le considerazioni economiche in questo caso devono essere accompagnate da considerazioni di ordine umano. Quando ci si trova di fronte a fenomeni che continuamente apportano danni non solo alle già scarse ricchezze di una zona, ma anche alle persone mettendo in serio pericolo esistenze umane o quanto meno accrescendo spaventosamente i già forti disagi di intere popolazioni, non vi può essere uomo capace di attardarsi ancora nella elaborazione di calcoli puramente economici. Per queste ragioni la Giunta regionale (e non soltanto quella in carica) ha svolto finora ogni possibile azione per spingere gli organi statali ad adottare decisioni radicali e definitive. Al riguardo, occorre onestamente riconoscere che dal momento della visita del Ministro Pastore in Baronia, alla definizione della complessa pratica è stato impresso un ritmo accelerato o per lo meno più accelerato di quello avuto nel passato.

Intanto sono stati stanziati, e in parte spesi, circa 300 milioni per raccordi stradali per i ponti sul Taddore e sul Santa Maria, sistemazioni a carattere provvisorio sul Cedrino dal ponte di Orosei alla foce, per regolazioni idrauliche e utilizzazione irrigua del Cedrino e costruzione di briglie sul Sologo e affluenti, lavori questi ultimi concessi al Consorzio Marre-ri-Isalle, per studi e rilievi interessanti le dighe sul Cedrino e sul Sologo. Consta all'Assessorato che i risultati dei sondaggi e dei rilievi sono stati trasmessi alla società cui è stata commessa l'elaborazione del progetto definitivo. Circa le conclusioni cui detta società è pervenuta, nessuna comunicazione ufficiale però è stata data fino a questo momento agli organi del-

l'Amministrazione regionale, anche se sono pervenute notizie officiose che dovrebbero essere considerate tranquillanti. Non voglio, però, in questa occasione, perchè non potrei, impegnare la Giunta regionale in ordine all'attendibilità di tali voci. Su questo punto, che poi è quello decisivo e fondamentale, la Giunta anche in accoglimento dell'ordine del giorno, si riserva di riferire al Consiglio alla ripresa dei lavori, non appena saranno fatte comunicazioni ufficiali, che l'Assessorato ha già richiesto, e che il Presidente della Giunta e l'Assessore ai lavori pubblici solleciteranno la prossima settimana nel corso di un incontro che è stato già richiesto al Presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Nessuna preoccupazione ritengo si debba nutrire relativamente ai pur cospicui finanziamenti, nonostante anche per questi si renda necessaria una definitiva e chiara assunzione di impegni da parte degli organi della Cassa, o addirittura del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Risulta all'Assessorato dei lavori pubblici che 500 milioni per la costruzione delle dighe siano stati stanziati nell'esercizio 1957-1958 e che allo stesso fine siano previsti 530 milioni nell'esercizio 1958-1959 e 300 milioni nell'esercizio 1959-1960. Complessivamente un miliardo e 330 milioni. Cifra che è molto distante da quella di quattro miliardi, ritenuta presuntivamente necessaria per il totale finanziamento del lavoro. La Giunta regionale, per concludere, accogliendo l'ordine del giorno di questo interessante e appassionante dibattito, assume l'impegno di sottoporre alla Cassa il voto di quest'assemblea, ancora una volta unanime, e di chiedere agli organi competenti nei termini più fermi e decisi che si ponga la parola fine ad una vicenda che si trascina ormai da troppo tempo e ai timori e alle ansie di una popolazione che invoca soltanto comprensione e giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni per illustrare l'ordine del giorno.

ATZENI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, al termine di una lunga, appassionata discussione durante la quale il proble-

ma del Cedrino è stato esaminato e sviscerato in ogni suo aspetto, è stato predisposto da me e dai colleghi Gardu, Nioi, Prevosto, Milia, De Magistris, Puligheddu, Pierina Falchi, Bernard e Usai, un ordine del giorno del quale vi è stata data lettura, nel quale « ... dato atto che il Governo ha riconosciuto la necessità di provvedere alla costruzione di quelle opere sul Cedrino e sul Sologo, si fa voti affinché i relativi progetti vengano sollecitamente predisposti impegnando la Giunta ad insistere per la sollecita realizzazione delle opere stesse ».

Il collega Gardu, con la sua consueta efficacia oratoria, ha minutamente esaminato la questione quale è stata prospettata fin dal lontano 1930, riportandola ai suoi veri termini, riaffermando opinioni e propositi favorevoli all'attuale soluzione; opinioni e propositi sempre apertamente manifestati da tutti noi e dagli altri uomini politici nuoresi e dai parlamentari. Egli ed altri hanno chiarito le ragioni d'ordine sociale oltre che economico che impegnano ad una tale soluzione.

I primi studi risalgono, è vero, al lontano 1930, ma in verità ad essi venne dato impulso solo nel 1951, al sorgere della Cassa per il Mezzogiorno. Il primo progetto di massima della Società D.D. di Milano venne impostato avendo come presupposto che la ditta Guiso Gallisai avesse già per suo conto allestito i necessari studi per la costruzione di una diga per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del Cedrino. Al Consorzio restava quindi la possibilità di utilizzare parte delle acque di scarico per la irrigazione a valle e nello stesso tempo la diga avrebbe consentito la diminuzione delle massime portate e, conseguentemente, delle piene nella zona valliva. Altro presupposto per l'esecuzione delle opere previste nel detto progetto era l'esecuzione di opere di sistemazione e utilizzazione irrigua del torrente Sologo.

In fase di esame, la Delegazione superiore dei lavori pubblici presso la Cassa espresse il parere che detto progetto di massima potesse essere preso in considerazione solamente dopo definita la realizzazione del serbatoio previsto nella domanda di concessione della ditta Guiso Gallisai e delle iniziative di sistemazione e utilizzazione irrigua del torrente Sologo.

Per non subordinare la sistemazione della zona interessante il Consorzio ad iniziative estranee ad esso, si provvede alla impostazione del problema in altri termini ed infatti, nel periodo dal 1951 al 1955, secondo le direttive della Cassa, vennero effettuati studi sui vari aspetti del complesso problema, a cura dell'ingegner Rosario Sirchia, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del professor Giuseppe Dondi del Consiglio superiore dell'agricoltura.

L'ingegner Sirchia, in una relazione del 1953, esprimeva il parere che il problema dovesse essere affrontato con una serie di lavori, rientranti in un piano organico generale, da valle verso monte (sistemazione della foce, formazione di un bacino di espansione in piana di Galtelli, costruzione di argini, eccetera) e di una serie di opere da monte verso valle (imbrigliamento e rimboschimento dei bacini montani del Cedrino, del Sologo, del Santa Maria, del Santa Vittoria e del Taddore). A completamento delle opere potevano costruirsi uno o più serbatoi per irrigazione e produzione di energia elettrica nell'alto corso del Cedrino. Escludeva, l'ingegner Sirchia, la possibilità di costruire un serbatoio sul Sologo mancando, a parer suo, una zona topograficamente idonea. Il professor Dondi, con una relazione del luglio 1955, esprimeva il parere che, ove venissero eliminati o attenuati i pericoli dell'alluvione, e si potesse introdurre l'irrigazione, le pianure di Galtelli potrebbero offrire tutte le condizioni che si riscontrano nelle migliori pianure dell'Italia meridionale e insulare e la struttura agricola della zona potrebbe raggiungere livelli produttivi della più alta intensità.

Il piano generale di massima del 15 aprile del 1956 tiene conto di tutti gli studi sino ad allora effettuati e prevede, per la soluzione del problema, l'attuazione di un complesso di opere che troviamo sviluppate nel progetto di massima che, redatto secondo le direttive della Cassa per il Mezzogiorno, fu presentato per l'approvazione ai primi del 1957. Esso prevede, oltre le opere accessorie, la costruzione di uno sbarramento sul torrente Sologo per la formazione di una cassa di espansione delle acque di piena e la costruzione dello sbarramento sul Cedrino. Numerose opere in detto piano previste sono

state nel frattempo eseguite per la sistemazione del corso del Cedrino (ricostruzione ponte sul rio Santa Maria e sul Taddore e briglie sul torrente Sologo).

In conformità al voto espresso dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa, il Consorzio ha eseguito i sondaggi sul Sologo e sul Cedrino per definire il punto esatto nel quale dovranno sorgere le dighe.

Ho voluto accennare al corso degli studi ed al loro evolversi per dimostrare che vi furono in passato perplessità solo di ordine tecnico che hanno ritardato la soluzione del problema. Secondo taluni sarebbe sempre attuale il pericolo di un interrimento delle opere che riporterebbe, nel corso degli anni, la situazione al punto di partenza. Gravi difficoltà tecniche sussistono per la diga sul Sologo ove, nel punto di impostazione della diga, i sondaggi hanno accertato strati alluvionali di 25-30 metri prima di arrivare alla base rocciosa. Il progetto di massima, testè concluso a cura della Società D.D., ha dovuto tener conto di tali incognite e ovviarvi, tanto più che nel frattempo era intervenuta solenne ed inequivocabile la dichiarazione di sua eccellenza il Ministro Pastore nella riunione alla Camera di Commercio di Nuoro; dichiarazione scritta, ha tenuto a ricordare il collega Nioi, ed ha fatto bene, perchè nessuna ombra di dubbio potesse restare sui chiari intendimenti del Governo. Ricordo benissimo, lo ricordiamo tutti, il lungo travaglio attraverso il quale si è maturata tale decisione: decisione di natura anche e specialmente politica non sorretta, diciamolo, dal pieno conforto dei tecnici, e ben lontana quindi dal puro calcolo economico che, secondo taluni, avrebbe ostacolato o impedito prima d'ora la soluzione del problema.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, è noto che le somme risultano accantonate ed immediatamente spendibili. Le previsioni, negli ambienti del Consorzio di bonifica del nuorese, sono per una conclusione della progettazione esecutiva e per l'appalto dei lavori nel giro di cinque, sei mesi. La nostra concorde volontà, manifestata attraverso l'ordine del giorno che vi è stato proposto, otterrà, ne sono

certo, un acceleramento nei tempi. Sono stato lieto di apprendere che anche la Giunta regionale accetta l'ordine del giorno e assume gli impegni che sono stati richiesti. Sotto questo riflesso l'ordine del giorno sarà senz'altro di grande efficacia. Siamo tutti legati da immenso affetto alla nostra Sardegna, ancora di più alla parte più derelitta e sofferente di essa. Noi tutti assistiamo annualmente impotenti al rinnovarsi della immensa rovina sulle terre e sugli abitati della Bassa Baronia e non possiamo non impegnarci a che venga presto rapidamente posto rimedio a questa situazione. Avremo tutti, ne sono certo, al più presto, l'immensa soddisfazione di veder compiersi un altro grande passo verso il progresso, verso la rinascita della Sardegna; progresso e rinascita che non devono essere patrimonio di questa o di quella parte politica, ma aspirazione costante, tormento inestinguibile di tutti quelli che l'amata Sardegna ha chiamato, ha designato suoi rappresentanti.

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo in cui la discussione si è svolta, che ha trovato consenziente ogni settore sulla mozione e poi sull'ordine del giorno, e soprattutto le dichiarazioni che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha voluto fare all'assemblea, mi esimono da un intervento molto dettagliato, particolareggiato e lungo. Dobbiamo prendere atto della unanimità che si è manifestata e che può facilitare, se la Giunta mantiene i suoi impegni, la soluzione del problema. Questo, tuttavia, non ci può esimere dal preoccuparci ancora, perchè le forze che sono in lotta di fronte a questo grande problema, che interessa non solo la Provincia di Nuoro ma tutta la Sardegna, sono potenti e noi non dobbiamo sottovalutarle se non vogliamo trovarci a un certo punto di fronte a difficoltà insuperabili.

V'è di che preoccuparci: lo stesso lungo periodo di attesa durato, come tutti hanno detto, 28 anni, la storia dei sette progetti nessuno dei quali è stato mai portato in porto; le

dichiarazioni del 1955 del professor Pescatore e quelle più recenti dell'onorevole Pastore che impegnavano la Cassa per il Mezzogiorno alla fine dei sondaggi per il maggio scorso e all'inizio delle opere nel corso del 1959, e anche la esistenza e l'attività della S.E.S., legata in Provincia di Nuoro a fornitori di energia elettrica, i quali per conto loro stanno studiando progettazioni di altre dighe, tutto questo, nonostante l'unanimità del Consiglio, nonostante le dichiarazioni molto impegnative dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici, che noi ringraziamo, ci deve tenere in una posizione non di attesa passiva, ma di preoccupazione viva.

Si può oggi porre questa domanda: i progetti iniziati dall'industria privata per lo sfruttamento delle acque del Cedrino, come si possono conciliare con l'impegno della Cassa per il Mezzogiorno? Io ho esaminato i progetti della Guiso Gallisai, cliente della Società Elettrica Sarda. Come si possono conciliare le due dighe della Guiso Gallisai con le due dighe previste dal progetto della Cassa per il Mezzogiorno?

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Noi non abbiamo concesso le acque.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). La Gallisai ha già la concessione.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La nuova concessione, però, è ferma in Assessorato.

PREVOSTO (P.C.I.). Questa notizia ci fa piacere, però i miei rilievi valgano a notare come nel corso della discussione non sia stato messo in luce questo particolare molto importante, a riconferma che ogni qualvolta si parla di utilizzazione di acque in Sardegna, si nota la lunga mano della Società Elettrica Sarda. La discussione di ieri sul Taloro ne fornisce la riprova.

Detto questo mi pare opportuno rilevare che forse il tempo trascorso dalla presentazione della mozione ad oggi non è passato inutilmente; se non è giusto che certi problemi siano discussi a tanta distanza di tempo, nel caso particolare va notato che in questi ultimi tempi le cose sono maturate in modo tale da consentirci di raggiungere l'unanimità e di vedere in

Sardegna esprimersi un indirizzo politico nuovo e attraverso la presentazione del programma di intervento da parte del Gruppo di lavoro per il Piano di rinascita e attraverso l'impegno governativo sulla super-centrale nel Sulcis. Le acque dovranno servire in Sardegna — come dice chiaramente il Gruppo di lavoro — per irrigazioni, e le fonti di energia dovranno essere ricavate dal carbone.

Io non mi attardo ad esaminare i problemi tecnici, che tanti hanno affrontato brillantemente. Piuttosto vorrei fare un'ultima osservazione sugli impegni finanziari in relazione alle opere progettate. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ci ha detto quali somme la Cassa per il Mezzogiorno ha messo a disposizione, fino ad ora: per il 1957-1958, 500 milioni; per il 1958-1959, 530; per il 1959 - 1960, 300 milioni: in tutto un miliardo e 330 milioni. Già 300 milioni sono stati spesi, e la Cassa sa che non basta un miliardo, e non mi spiego la ragione per cui non sia arrivata a stanziare la somma necessaria...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.
Attende i progetti.

PREVOSTO (P.C.I.). Forse che esistono già progetti per un miliardo e 330 milioni?

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.
Ma non si possono immobilizzare troppi capitali.

PREVOSTO (P.C.I.). Io mi preoccupo, nonostante le chiare affermazioni dell'Assessore Del Rio, che in qualche modo non si voglia arrivare allo stanziamento di tutte le somme occorrenti. Nonostante queste preoccupazioni, tuttavia, ritengo che l'atteggiamento assunto da tutti i settori del Consiglio e gli impegni assunti dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici possano portare alla costruzione delle dighe sul Cedrino.

PRESIDENTE. Poichè è stato presentato un ordine del giorno concordato, la mozione s'intende ritirata. Per una dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Convinto come sono, onorevole Presidente, che la coerenza sia alla base della vita umana, di tutte le attività umane, e visto che ormai l'ordine del giorno presentato dai socialcomunisti, dai sardisti e dai democristiani non è assolutamente coerente con la mozione presentata dai socialcomunisti, mozione con la quale si precisava che una Commissione composta da rappresentanti dei diversi Gruppi consiliari si sarebbe dovuta recare a Roma; visto che l'ordine del giorno non è coerente neppure con quanto si è detto nella discussione, con quanto si è unanimemente lamentato; considerato che esso finisce per essere, dinanzi ad un problema così tragico e drammatico, soltanto un palliativo, mentre si affida un mandato così grave ad una Giunta che dopo un anno, dopo esplicite assicurazioni non è riuscita a fare le strade di penetrazione in Baronia, io devo votare contro l'ordine del giorno stesso, che suona offesa e oltraggio ai diecimila moribondi della Baronia.

Siete andati a piangere col capo cosperso di cenere in casa dei moribondi, onorevoli colleghi, e vi siete rifiutati di dare l'elemosina. Ad una Giunta che, dopo aver accertato 600 milioni di danni non ha dato un centesimo per l'annata 1957-1958, ad una Giunta che ha accertato altri 100 milioni di danni all'annata 1958-1959 e che non ha dato neanche un centesimo, a questa Giunta volete affidare le sorti, l'avvenire delle popolazioni della Baronia! Ecco perchè voterò contro a nome mio e a nome delle popolazioni della Baronia ancora una volta abbandonate e tradite.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Rinvio della discussione della proposta di legge: «Norme per concedere l'assistenza medico-farmacologica ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari». (19)

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Norme per concedere l'assistenza medico-farmacologica

ai lavoratori agricoli ed ai loro familiari », di iniziativa dei consiglieri Manca - Prevosto - Corona Loddo Claudia - Cois - Borghero; relatore di minoranza l'onorevole Borghero, relatore di maggioranza l'onorevole Floris.

E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, mi risulta che domani mattina i lavori del Consiglio proseguiranno con lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Così la discussione su questa proposta di legge domani si interromperebbe. Vorrei quindi pregarla di voler rinviare la discussione alla ripresa dei lavori, sì che essa si possa iniziare e concludere.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la proposta dell'onorevole Manca si intende accolta.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1960